

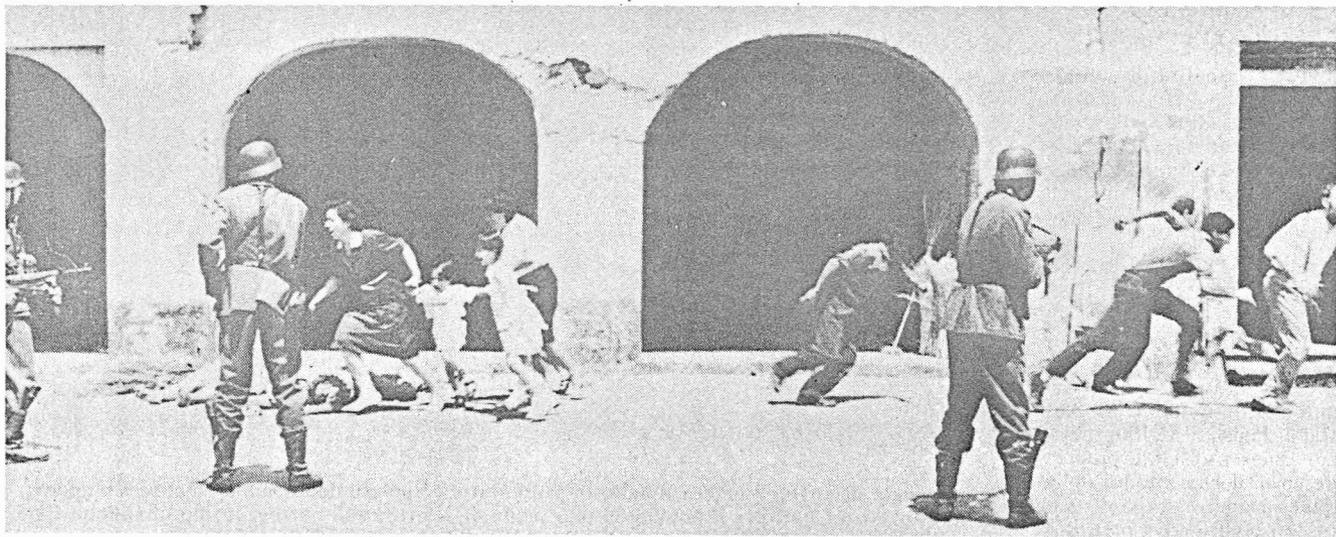
# Ecco un film per non dimenticare le vittime del Padule di Fucecchio

GIUSEPPE MASCAMBRUNO

**PISTOIA** — Averardo Brizzi e Gabriele Cecconi sono due insegnanti, il primo di Montecatini, il secondo di Prato. Un pool di enti pubblici ha dato loro una manciata di milioni, non più di quaranta per trasformare in un film un pezzo di storia, un pezzo tragico della storia recente, la strage del Padule di Fucecchio: oltre duecento vittime della ferocia nazista, prima del ritiro al di là della linea Gotica. Era il 23 agosto del 1944.

Il comitato incaricato della commemorazione dell'eccidio, composto dalla regione Toscana, dalle province di Firenze, Lucca, Pisa e Pistoia e da diciotto comuni che si affacciano sul padule, aveva un'alternativa, la realizzazione di un monumento, ma alla fine la scelta è caduta sul film. Si è preferito il dinamismo di un messaggio audiovisivo alla staticità di un'opera che avrebbe finito solo per rendere più bella una piazza di paese.

Dopo alcuni mesi di lavorazione — interni in una villa di Pistoia, esterni fra le case coloniche del padule, montaggio, mixage, sviluppo stampa e doppiaggio a Cinecittà — il film (titolo «Padule, ricordo di una strage») è pronto per la «prima» che avrà luogo venerdì 27 alle 21 all'Auditorium di via Pancolini a Pistoia.



Una drammatica immagine del film sulla tragedia del Padule di Fucecchio

Brizzi e Cecconi attendono la risposta del pubblico a un lavoro che nella «povertà» dei mezzi ha forse proprio la ricchezza, la forza maggiore; la necessità che diventa virtù nella ricerca di un'attendibilità storica chiamata a sostenere anche un soggetto cinematografico. Una miscela che nel «neorealismo» attinge a piene mani per restituire alle generazioni di oggi la memoria di un evento che ha segnato tragicamente quella di ieri.

«Il film — spiegano i due registi — attinge molto dal libro scritto da Riccardo Cardelicchio sull'eccidio, al quale abbiamo aggiunto le testimonianze di sopravvissuti raccolte direttamente da noi. Inoltre gli attori sono in maggioranza la popolazione locale e, per alcune parti più complesse, quelli del Gad di Pistoia e del Gruppo teatrale di Cerbaia». L'intervento diretto della gente del Padule è stato sicuramente uno degli aspetti più positivi dell'esperienza maturata dai due registi, «perché — aggiungono Brizzi e Cecconi

— la collaborazione è stata appassionata e appassionante, sia nella ricerca degli episodi più significativi, che nella scelta dei luoghi e delle persone cui affidare le parti».

C'era il rischio da una parte di finire nel documentarismo, nel «già detto», dall'altra di farsi tentare dagli effetti spettacolari e mistificanti della *fiction*. I due registi sono riusciti a mantenersi in equilibrio, intanto preferendo il bianco e nero al colore, «e in questa scelta — sottolineano — l'esiguità dei mezzi a disposizione non c'entra», poi rifiutando scene particolarmente truculente con tanto sangue e pallottole a grappoli, o stereotipi tipici dei film di guerra.

«Abbiamo cercato di evitare questi errori — aggiungono Brizzi e Cecconi — per dare al film un respiro più vasto, una prospettiva: non c'è solo la narrazione della strage, di cui, tra l'altro, molta gente non sa niente, ma raccontiamo anche la vita dei contadini, dei pastori, degli sfollati

durante l'occupazione tedesca, i pensieri, le speranze della gente ricca e di quella povera dopo che i nazisti se ne sono andati, dopo che finisce quella catena di solidarietà che durante l'oppressione nazista aveva unito uomini di classi e interessi diversi. Nel film ci sono anche i partigiani, ma nella ricostruzione storica più attendibile, senza elogio, cioè pochi e male organizzati».

I due registi hanno speso molto di se stessi in quest'opera che al di là della ricorrenze celebrative, si annuncia già come un appuntamento diverso con l'analisi e la ricostruzione storiografica. Perché il film, dopo la «prima» sarà destinato — almeno queste sono le intenzioni del comitato costituito fra gli enti pubblici — ad arricchire le conoscenze e il patrimonio culturale dei giovani di molte scuole della Toscana. Perché della Toscana e della storia di un grande sacrificio della sua gente, il film di Cecconi e Brizzi riferisce.